



Workshop

“Aspetti tecnici e normativi delle agro energie mediterranee a supporto dei distretti produttivi agroalimentari siciliani”

Catania 29 maggio 2015

Rassegna stampa e web

Ambiente

Agroenergie Mediterranee nei distretti produttivi

A Catania, il prossimo venerdì 29 maggio, un workshop su Aspetti tecnici e normativi delle agro energie mediterranee a supporto dei distretti produttivi agroalimentari siciliani. Al Dipartimento di Agricoltura di via Valdisavoia, 5

Articolo di: [Marco Spampinato](#)

17 Maggio 2015 - 14:30



CATANIA – Gli interventi, programmati, dei *presidenti dei Distretti Produttivi* e il successivo dibattito che coinvolgerà studenti e pubblico chiuderanno, il prossimo venerdì 29 maggio, un workshop che possiamo annunciare come molto interessante anche attraverso le pagine online di sottoilvulcano.net.

Interessante perché tutte le iniziative atte a far meglio conoscere il territorio e le sue potenzialità, le nuove energie, rinnovabili, e gli aspetti tecnici e normativi, come richiamato nel titolo dei lavori, a supporto dei *distretti produttivi agroalimentari siciliani* non possono che avere una ricaduta di notevole interesse tra studenti, operatori del settore, e cittadini che, potrebbero, per una volta, non essere circoscritti al ruolo di semplici consumatori o fruitori finali. Di un prodotto o di un servizio.

Ecco quindi che, anche per evidenziare l'importanza dell'incontro di prossima programmazione, uno spazio per conoscere quali saranno i distretti direttamente impegnati nel workshop. La presenza è assicurata da parte di: *Distretto Unico Regionale Cereali SWEF, Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, Distretto della Pesca Industriale C.O.S.V.A.P., Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto, Distretto Avicolo, Distretto Lattiero Caseario, Distretto della Carne Bovina e Distretto del Dolce di Sicilia.*

L'evento, organizzato dal Coordinamento dei Distretti produttivi agroalimentari e pesca si svolgerà nell'aula "Jannaccone" del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università degli Studi di Catania in via Valdisavoia, 5 nel quartiere di Cibali a Catania. La registrazione dei partecipanti è prevista per le ore 09.00. Mezz'ora dopo si procederà con i saluti da parte di **Luciano Cosentino**, direttore D3A dell'Università degli Studi di Catania; Giuseppe Occhipinti, vice presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Catania; **Daniele Romano**, vice presidente dell'Ordine dei tecnologi alimentari di Sicilia e Sardegna. Ai saluti seguirà la presentazione del progetto "I distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della green e della blue economy a cura di **Federica Argentati**, presidente del Distretto "Agrumi di Sicilia".

A seguire l'introduzione e il coordinamento dei lavori, condotti da **Biagio Pecorino**, svilupperanno quattro argomenti prima del coffee break previsto per le 11.00. Si tratterà di "*Biomasse siciliane per la valorizzazione agro energetica*"; "*Bioraffinerie e chimica verde per la valorizzazione delle biomasse mediterranee*"; "*La normativa di riferimento per l'accesso agli incentivi riservati agli impianti agro energetici*" e "*Nuove tecnologie per la biobased economy*".

Nella seconda parte del workshop, a partire dalle 11.30 e, per un'ora, fino alle 12.30 sono in scaletta i seguenti argomenti: "*Strumenti previsti per le agro energie dal PSR Sicilia 2014-2020*"; "*La disciplina di riferimento per l'utilizzo a fini energetici e di biofertilizzazione dei sottoprodotti di origine animale e degli effluenti da allevamento*"; "*Gli impianti di distribuzione a biometano e potenziale evoluzione*"; "*L'impianto pilota di digestione anaerobica finanziato da The Coca-Cola Foundation*"; "*La bioeconomia nelle aree mediterranee*".

Come anticipato in premessa, a fine trattazione dei singoli argomenti, seguiranno gli interventi dei presidenti dei Distretti Produttivi e il dibattito.

La partecipazione al workshop consentirà di acquisire CFU per gli studenti e CFP per i dottori agronomi e forestali e per i tecnologi alimentari, visto il Patrocinio dell'*Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia e dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Sicilia e Sardegna.*

Per ulteriori informazioni e dettagli: distrettiagroalimentariepesca@gmail.com



26 maggio 2015 | [Catania](#) | [0 commenti](#)

Catania: Energia, obiettivo zero emissioni i distretti produttivi verso l'economia green e blue



Siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni, deiezioni animali.



Pastazzo dagli agrumi

Sono il "**giacimento agroenergetico**" della Sicilia, scarti e sottoprodotti del comparto agricolo e agroalimentare capaci di **generare biomassa** da riutilizzare in processi per la produzione di **combustibili e fertilizzanti "verdi"**.

Una potenziale risorsa energetica che i vari distretti produttivi dell'isola (cereali, agrumi, pesca, ficodindia, avicolo, bovino, caseario e dolce), confortati da studi scientifici italiani e internazionali, puntano a mettere a sistema secondo le "best practice" della millenaria cultura contadina del "**non si butta via niente**". Un filosofia di vita – e di impresa – che per secoli ha fatto delle masserie italiane aziende modello (adesso diremmo "sostenibili"), rispettose dell'ambiente e del territorio. A sostegno di questo obiettivo dei Distretti Agroalimentari siciliani, i risultati della **ricerca scientifica e tecnologica** con impianti in grado di valorizzare qualunque tipo di sottoprodotto



Siero di latte

qualunque tipo di sottoprodotto agroalimentare trasformandolo in **combustibile, biofertilizzante, alimento per animali, bioplastiche** etc. secondo i principi guida della **green e blue economy** (ovvero a ridotte o zero emissioni di CO2).

Di **agroenergia mediterranea**, di come perfezionare il **ciclo produttivo** di ogni singola filiera e di come accedere agli **incentivi comunitari** previsti per le imprese, si parlerà a Catania, **venerdì 29 maggio** (Di3A, Aula Jannaccione, via Valdisavoia 5, dalle ore 9.30) durante il workshop promosso

dal **Coordinamento dei Distretti produttivi agroalimentari e pesca** nell'ambito del progetto *"I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della green e della blue economy"* finanziato dall'**Assessorato Regionale all'Agricoltura**. Obiettivo comune: mettere a fuoco gli aspetti tecnici e normativi a supporto delle imprese. Dopo i saluti di **Luciano Cosentino** (Direttore Di3A Unict), **Giuseppe Occhipinti** (vice presidente Ordine Agronomi e Forestali CT) e **Daniele Romano** (vicepresidente Ordine Tecnologi alimentari Sicilia e Sardegna), interverranno nell'ordine: **Federica**

Argentati (presidente Distretto Agrumi di Sicilia, coordinatore del progetto della Regione Siciliana a sostegno dei distretti, presenterà le azioni *green e blue economy* dirette al comparto); **Roberta Selvaggi e Mariagrazia Signorello** (co-founder della **start-up** Risorse Smart, presenteranno i risultati di un'indagine sulle potenzialità



Sansa

agroenergetiche mediterranee); **Sofia Mannelli** (presidente Chimica Verde Bionet, su bioraffineria e chimica verde); **Giuseppe D'Amore** (consigliere Enama, sulla normativa per accedere agli incentivi per gli impianti agroenergetici); **Fabrizio Sibilla** (di Krajete GmbH, sulle nuove tecnologie per la "Biobased economy"); **Gaetano Cimò** (dirigente dell'assessorato regionale all'agricoltura illustrerà gli strumenti previsti sul Psr Sicilia 2014-20); **Antonino Virqa** (dirigente del Dipartimento attività sanitarie

dell'assessorato regionale alla Salute, parlerà della normativa sanitaria per utilizzare come biofertilizzanti i sottoprodotti di origine animale); **Angelo Bonaccorso** (in rappresentanza di Federmetano interverrà sull'evoluzione dell'autotrazione a biometano); **Mario Spalla** (della Cooperativa Empedocle, su impianto pilota con pastazzo di agrumi finanziato da The Coca-Cola Foundation); **Alfredo Tamburino** (responsabile Dipartimento Agricoltura di Legambiente Sicilia riferirà su bioeconomia nelle aree mediterranee). Modera gli interventi **Biagio Pecorino**, docente di Economia Agroalimentare (D3A).

La partecipazione al workshop consentirà l'acquisizione di crediti formativi e professionali per studenti universitari, dottori agronomi, forestali e tecnologi alimentari.

LA SICILIA

OGGI IL PUNTO DEI DISTRETTI PRODUTTIVI Scarti di filiera come giacimenti "agroenergetici"

Scarti e sottoprodotti del comparto agricolo e agroalimentare come "giacimento agroenergetico" della Sicilia, capaci di generare biomassa da riutilizzare in processi per la produzione di combustibili e fertilizzanti "verdi". Una potenziale risorsa energetica che i vari distretti produttivi dell'isola puntano a mettere a sistema secondo il millenario principio del "non si buttava niente".

Di agroenergia mediterranea, di come perfezionare il ciclo produttivo di ogni singola filiera e di come accedere agli incentivi comunitari previsti per le imprese, si parlerà oggi (Aula Jannaccone, via Valdisavoia 5, dalle 9.30) durante il workshop promosso dal Coordinamento dei Distretti produttivi agroalimentari e pesca nell'ambito del progetto "1 Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della green e della blue economy", finanziato dall'assessorato regiona-

le all'Agricoltura. Dopo i saluti di Luciano Cosentino (Direttore Di3A Unict), Giuseppe Occhipinti (vicepresidente Ordine Agronomi e Forestali) e Daniele Romano (vicepresidente Ordine Tecnologi alimentari Sicilia e Sardegna), interverranno Federica Argentati (presidente Distretto Agrumi di Sicilia, Roberta Selvaggi e Mariagrazia Signorello (co-founder della start-up Risorse Smart), Sofia Mannelli (presidente Chimica Verde Bionet); Giuseppe D'Amore (consigliere Enama), Fabrizio Sibilla (di Krajete GmbH), Gaetano Cimò (dirigente assessorato regionale Agricoltura), Antonino Virga (dirigente assessorato regionale alla Salute), Angelo Bonaccorso (in rappresentanza di Federmetano), Mario Spalla (Coop. Empedocle), Alfredo Tamburino (Legambiente Sicilia). Modera gli interventi Biagio Pecorino, docente di Economia Agroalimentare.

26 CATANIA

Inimmigrazione Frontex a Catania

Bianco: «E' il giusto riconoscimento allo spirito di accoglienza dei catanesi»

OGGI IL PUNTO DEI DISTRETTI PRODUTTIVI
Scarti di filiera come giacimenti "agroenergetici"

In Breve

DOMENICO SANFILIPPO EDITORE
CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

L'APOCALISSE DEGLI AUTOMI
Gli scrittori siciliani e la Grande Guerra

IN EDICOLA
abbinato al quotidiano
LA SICILIA

5,10 euro
per abbonamento

LIVESICILIA CATANIA

WORKSHOP

Scarti e sottoprodotti alimentari Per produrre energia verde

Venerdì 29 Maggio 2015 - 14:05

Articolo letto 1.285 volte

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Risorse Smart, giovane e dinamica start-up composta da quattro professioniste impegnate a connettere domanda e offerta di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale.

CATANIA, 29 maggio 2015 – Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 KWh. Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e bionutrienti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende "sostenibili".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Risorse Smart, giovane e dinamica start-up composta da quattro professioniste impegnate a connettere domanda e offerta di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati esposti oggi, a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia.

Uno studio che a Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare "I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy"), ha fatto dire: "L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inespresso. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO2 (green) o a zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro, ovvero dalle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere additato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo di economia dove i Distretti Produttivi "pensano in squadra", condividono progettualità, fanno sistema e si rinnovano, rigenerandosi, nella direzione della sostenibilità".

Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart (www.risoresmart.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotto ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente: al nord oltre 1200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mussomeli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e crearne di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: “Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese distrettuali e centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza”.

Una sinergia strategica, come ha spiegato Biagio Pecorino, docente di Economia Agroalimentare (Di3A Università di Catania): “La ricerca mette a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasferisce ai sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive. Per questo credo che la bioeconomia consentirà di innovare i sistemi produttivi mediterranei superando le ataviche resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare”.

Un conferma in questa direzione è giunta anche da Fabrizio Sibilla, esperto di biotecnologie industriali, secondo cui “oggi le tecnologie consentono di convertire le matrici organiche in bioplastiche di seconda generazione: non si usano più prodotti potenzialmente destinati al consumo umano o animale, quindi si evita la competizione fra food and energy”.

Mentre Sofia Mannelli, presidente Chimica Verde Bionet, ha infine ricordato il ruolo della chimica verde, ideale sostituzione dei vecchi impianti energetici con alimentazione fossile. “Anche i sistemi agroalimentari del Mediterraneo devono avvalersi di questa opportunità con impianti a chimica verde ben integrati nei territori”. Fra gli interventi Luciano Cosentino (Direttore Di3A Unict) e Giuseppe D’Amore (consigliere Enama, in merito alla normativa per accedere agli incentivi per gli impianti agroenergetici).

Dopo i saluti di Luciano Cosentino (direttore del Di3A), Giuseppe Occhipinti (vicepresidente dell'Ordine Agronomi e Forestali di Catania) e Daniele Romano (vicepresidente Ordine Tecnologi alimentari Sicilia e Sardegna), interverranno nell'ordine: Federica Argentati (presidente Distretto Agrumi di Sicilia, coordinatore del progetto della Regione Siciliana a sostegno dei distretti, presenterà le azioni green e blue economy dirette al comparto); Roberta Selvaggi e Mariagrazia Signorello (co-founder della start-up Risorse Smart, presenteranno i risultati di un'indagine sulle potenzialità agroenergetiche mediterranee); Sofia Mannelli (presidente Chimica Verde Bionet, su bioraffineria e chimica verde); Giuseppe D'Amore (consigliere Enama, sulla normativa per accedere agli incentivi per gli impianti agroenergetici); Fabrizio Sibilla (di Krajete GmbH, sulle nuove tecnologie per la "Biobased economy"); Gaetano Cimò (dirigente dell'assessorato regionale all'agricoltura illustrerà gli strumenti previsti sul Psr Sicilia 2014-20); Antonino Virga (dirigente del Dipartimento attività sanitarie dell'assessorato regionale alla Salute, parlerà della normativa sanitaria per utilizzare come biofertilizzanti i sottoprodotti di origine animale); Angelo Bonaccorso (in rappresentanza di Federmetano interverrà sull'evoluzione dell'autotrazione a biometano); Mario Spalla (della Cooperativa Empedocle, su impianto pilota con pastazzo di agrumi finanziato da The Coca-Cola Foundation); Alfredo Tamburino (responsabile Dipartimento Agricoltura di Legambiente Sicilia riferirà su bioeconomia nelle aree mediterranee). Modera gli interventi Biagio Pecorino, docente di Economia Agroalimentare (DI3A).

Il workshop è promosso nell'ambito del progetto "I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della green e della blue economy" finanziato dall'Assessorato regionale all'Agricoltura.

Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca (DPAP). È un'aggregazione fra i principali distretti produttivi siciliani del comparto agroalimentare e pesca riconosciuti dalla Regione siciliana. Ne fanno parte: Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, Distretto della Pesca Industriale C.O.S.V.A.P, Distretto Unico Regionale Cereali SWB, Distretto Lattiero Caseario, Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto, Distretto Avicolo, Distretto della Carne Bovina, Distretto del Dolce di Sicilia.
INFO distrettiagroalimentariepesca@gmail.com

Catania - Cronaca

Sicilia: Dai sottoprodotti agroalimentari potenziale energia per 10mila case

29 maggio 2015 - Di Redazione

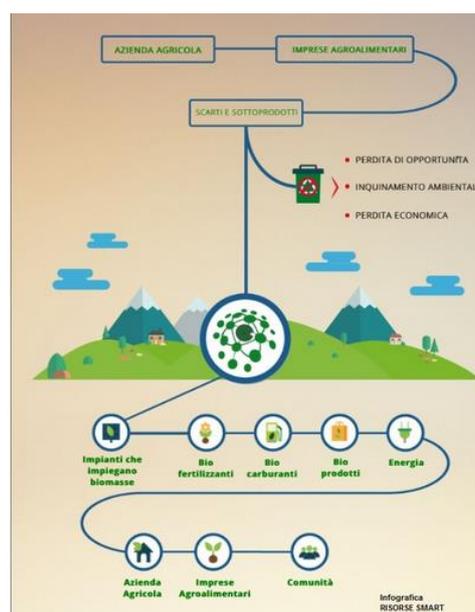
Una start-up ha quantificato il potenziale inespresso di energia verde da parte dei Distretti Produttivi Siciliani.



Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 kWh.

Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e bionutrienti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende "sostenibili".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è **Risorse Smart**, giovane e dinamica start-up composta da quattro professioniste impegnate a connettere **domanda e offerta di scarti e sottoprodotti** provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha **mappato** la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati esposti oggi, a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia.



Uno studio che a **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare "*I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy*"), ha fatto dire: "L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inespresso. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO₂ (green) o a zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro, ovvero dalle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere additato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo di economia dove i Distretti Produttivi "pensano in squadra", condividono progettualità, fanno sistema e si rinnovano, rigenerandosi, nella direzione della sostenibilità".

Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart (www.risorsesmart.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotto ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente: al nord oltre 1200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mussomeli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e crearne di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato **Giovanni Tumbiolo**, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: "Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese distrettuali e centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza".

Una sinergia strategica, come ha spiegato **Biagio Pecorino**, docente di Economia Agroalimentare (Di3A Università di Catania): "La ricerca mette a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasferisce ai sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive. Per questo credo che la bioeconomia consentirà di innovare i sistemi produttivi mediterranei superando le ataviche resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

Un conferma in questa direzione è giunta anche da **Fabrizio Sibilla**, esperto di biotecnologie industriali, secondo cui "oggi le tecnologie consentono di convertire le matrici organiche in bioplastiche di seconda generazione: non si usano più prodotti potenzialmente destinati al consumo umano o animale, quindi si evita la competizione fra food and energy".

Mentre **Sofia Mannelli**, presidente Chimica Verde Bionet, ha infine ricordato il ruolo della chimica verde, ideale sostituzione dei vecchi impianti energetici con alimentazione fossile. "Anche i sistemi agroalimentari del Mediterraneo devono avvalersi di questa opportunità con impianti a chimica verde ben integrati nei territori". Fra gli interventi **Luciano Cosentino** (Direttore Di3A Unict) e **Giuseppe D'Amore** (consigliere Enama, in merito alla normativa per accedere agli incentivi per gli impianti agroenergetici).



S2 MF

SICILIA PALAZZI & DENARO

STUDIO DI RISORSE SMART, UNA START-UP DEL CATANESE SULLE POSSIBILITÀ

Agroenergia sconosciuta

Sarebbe possibile alimentare fino a 10 mila abitazioni con gli scarti delle lavorazioni agricole. Ma manca il dialogo tra operatori-produttori e imprese

DI ANTONIO GIORDANO

Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 KWh. Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e biofertilizzanti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende «sostenibili». A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Risorse Smart, una start-up composta da quattro professionisti impegnate a connettere domanda e offerta

di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati presentati, a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia. Uno studio che a Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare «I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy»),

ha fatto dire: «L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inesperto. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO₂ (green) o a zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro, ovvero dalle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere additato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo di economia dove i Distretti Produttivi «pensano in squadra», condividono progettualità, fanno sistema e si rinnovano, rigenerandosi, nella direzione della sostenibilità». Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart, ha chiarito: «Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo

tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotti ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente: al nord oltre 1.200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia sei autorizzati in Sicilia solo tra sono operativi (Mussomeli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo». Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e crearne di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: «Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese distrettuali e centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza». (riproduzione riservata)

S2 MF

SICILIA PALAZZI & DENARO

Sabato 30 Maggio 2015

STUDIO DI RISORSE SMART, UNA START-UP DEL CATANESE SULLE POSSIBILITÀ

Agroenergia sconosciuta

Sarebbe possibile alimentare fino a 10 mila abitazioni con gli scarti delle lavorazioni agricole. Ma manca il dialogo tra operatori-produttori e imprese

di ANTONIO GIORDANO

Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 KWh. Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e biofertilizzanti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende «sostenibili». A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Risorse Smart, una start-up composta da quattro professionisti impegnate a connettere domanda e offerta

di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati presentati, a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia. Uno studio che a Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare «I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy»),

IN PILLOLE

DA CHIUSO SCATTA SELEZIONI PERGRANDI

■ **Il** 2015 è l'anno in cui il settore editoriale del postgrado si è aperto a nuove tendenze. I percorsi più interessanti sono quelli che puntano a formare figure professionali in grado di rispondere alle esigenze del mercato. Tra i corsi più interessanti quelli di **Marketing**, **Project Management** e **Business Development**. In molti casi, le università hanno creato percorsi interdisciplinari, integrando materie tradizionali con discipline più recenti.

MELANIA, 4 MAGGIO

FALLENDO -4,1%

■ **Il** mercato di Borsa è stato dominato dal settore tecnologico, che ha registrato una crescita del 4,1%. Il settore delle materie prime è invece sceso del 2,1%. Il settore delle azioni europee è sceso del 1,1%. Il settore delle azioni asiatiche è sceso del 0,8%. Il settore delle azioni africane è sceso del 0,5%. Il settore delle azioni latinoamericane è sceso del 0,3%.

LA RESAP PUNTA

CAUSA UN ACCORDIO

■ **La** Resap, società di gestione del patrimonio di Banca di Sicilia, ha raggiunto un accordo con la Banca di Sicilia per la gestione del patrimonio di Banca di Sicilia. L'accordo prevede che la Resap gestirà il patrimonio di Banca di Sicilia, mentre la Banca di Sicilia si occuperà della gestione operativa del patrimonio. L'accordo è stato firmato il 29 maggio 2015.

www.italia.it

30 ANNI DELLA FONDAZIONE DELLA POPSTANGHLO

Ancora crisi per l'Isola Currella vede nero

di ANTONIO GIORDANO

Nonostante il breve periodo di pace, in Sicilia per il 2015 si attende un ulteriore peggioramento della situazione economica. La crisi è ancora in corso e la disoccupazione continua a crescere. Il settore privato è in forte difficoltà e il settore pubblico è in crisi. La situazione è preoccupante e si attende un ulteriore peggioramento della situazione economica nel 2015.

di Palermo, per capire meglio la politica economica italiana. L'esperienza del ruolo attivo della Currella è fondamentale per tornare a un dialogo nella nostra Regione. La Fondazione Currella ha rilevato l'attuale situazione regionale e la sua situazione economica. Un ruolo che si manifesta in un momento di crisi per la nostra regione. La produzione non manca in modo sostanziale, ma il settore privato è in crisi. Perché la nostra è una crisi che riguarda il capitale umano, con un alto tasso di disoccupazione. Per esempio, ho il problema di capire e di avere dati e quindi creare una nuova classe dirigente. La Fondazione negli anni si è trasformata da un'associazione di cittadini a un ente di ricerca e di studio. La Fondazione negli anni si è trasformata da un'associazione di cittadini a un ente di ricerca e di studio. La Fondazione negli anni si è trasformata da un'associazione di cittadini a un ente di ricerca e di studio.

Ambiente

Energia e impatto zero, workshop a Catania

Sono stati divulgati i dati rilevati da "Risorse smart" sugli scarti agroalimentari. Il futuro dovrà essere basato sulla Blue Economy, a impatto zero e alta redditività

Articolo di: [Redazione](#)

30 Maggio 2015 - 15:30



CATANIA - Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, potrebbero produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 KWh. Oppure potrebbero essere trasformati in bioplastica e bionutrienti per il terreno, rendendo i distretti siciliani realtà virtuose in grado di recuperare tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per auto-provvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio.

In termini pratici, si potrebbero avere delle aziende sostenibili.

Su tali tematiche di strettissima attualità si è basato il workshop di ieri 29 maggio, svoltosi presso il Dipartimento di Agricoltura di via Valdisavoia a Catania, dal titolo: "Aspetti tecnici e normativi delle agroenergie mediterranee a supporto dei distretti produttivi agroalimentari siciliani". Un nome complesso, forse, ma che indica una realtà molto più semplice, immediata, utile al Pianeta e che avevamo già trattato, in nuce, recentemente (<http://www.sottoilvulcano.net/ambiente/agroenergie-mediterranee-nei-distretti-produttivi>).

Siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni, deiezioni animali. Sono il "giacimento agroenergetico" della Sicilia, scarti e sottoprodotti del comparto agricolo e agroalimentare capaci di generare biomassa da riutilizzare in processi per la produzione di combustibili e fertilizzanti "verdi". Una potenziale risorsa energetica che i vari distretti produttivi dell'isola (cereali, agrumi, pesca, ficodindia, avicolo, bovino, caseario e dolce), confortati da studi scientifici italiani e internazionali, puntano a mettere a sistema secondo le "best practice" della millenaria cultura contadina del "non si butta via niente".

In una società come quella attuale, in cui domina la logica del mero profitto e del consumismo più sfrenato, dove non importa quanto si butta e spreca in barba a visioni ben più mirate e lungimiranti, esistono realtà aziendali che vogliono proporsi, invece, come modelli di sviluppo ecosostenibile.

Da questa idea nasce "Risorse Smart", giovane e dinamica start-up composta da quattro professioniste impegnate a connettere domanda e offerta di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente, "Risorse Smart" ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali.

I dati emersi sono stati, per l'appunto, divulgati nel corso del convegno di ieri sulle Agroenergie, organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia.

Cosa emerge, dunque, dalle rilevazioni effettuate?

Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia, ha affermato: "L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inespresso. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO2 (green) o a zero (blue). Una innovazione di sistema – continua Argentati - che deve partire dalla dimensione micro, ovvero dalle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere additato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo di economia dove i Distretti Produttivi "pensano in squadra", condividono progettualità, fanno sistema e si rinnovano, rigenerandosi, nella direzione della sostenibilità".

Per i profani, va sottolineato che, a Blue Economy è un modello di business a livello globale dedicato alla creazione di un ecosistema sostenibile grazie alla trasformazione di sostanze precedentemente sprecate in merce redditizia. Rappresenta uno sviluppo della Green Economy, poiché punta alle "emissioni zero".

Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart, ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotto ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente: al nord oltre 1200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mussomeli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo".

Biagio Pecorino, docente di Economia Agroalimentare (Di3A Università di Catania), ha sottolineato la centralità della bioeconomia nell'innovazione dei sistemi produttivi mediterranei: "La ricerca mette a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasferisce ai sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive. Per questo credo che la bioeconomia consentirà di innovare i sistemi produttivi mediterranei superando le ataviche resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

Insomma, il futuro dell'agroalimentare è già alle porte, anzi rappresenta un'opportunità da modellare attraverso progettazione mirata, sostenibilità, innovazione. La Blue Economy non deve essere solo un traguardo ma una concreta realtà. In fondo non si fa altro che sfruttare il primo principio della termodinamica: "l'energia non si crea né si distrugge ma si trasforma, passando da una forma ad un'altra".

Di Andrea Cuscona

LA SICILIA

AMBIENTE. IN SICILIA POTENZIALE ENERGIA PER 10MILA CASE GRAZIE AL BIOCOMBUSTIBILE

Energia dai sottoprodotti agroalimentari

Green e blu economy: una start-up ha quantificato il potenziale inespresso di energia verde da parte dei Distretti Produttivi Siciliani

CATANIA. Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 KW/h. Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e bionutrienti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende "sostenibili".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Risorse Smart, giovane e dinamica start-up composta da quattro professionisti impegnate a connettere domanda e offerta di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo

dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati dei questa indagine sono stati esposti a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia.

Uno studio che a Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare "I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy"), ha fatto dire: "L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inespresso. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Eco-

nomy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO2 (green) o a zero (blue)".

Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart (www.risoresmart.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotto ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente; al nord oltre 1200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Musso meli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e creare di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato Giovanna Tumbiolo, presidente del Distretto Produttivo della Pesca.

Una sinergia strategica, come ha spiegato Biagio Pecorino, docente di Economia Agroalimentare (Università di Catania): "La ricerca mette a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasferisce ai sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive. Per questo credo che la bioeconomia consentirà di innovare i sistemi produttivi mediterranei superando le ataviche resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

10. Economia & finanza

LA CRISI GRECA

Tsipras attacca «Europa al bivio» e leader politici

Atene. «L'Europa è al bivio», ha detto il leader della sinistra radicale Alexis Tsipras, leader della coalizione di governo. «L'Europa è al bivio», ha detto il leader della sinistra radicale Alexis Tsipras, leader della coalizione di governo. «L'Europa è al bivio», ha detto il leader della sinistra radicale Alexis Tsipras, leader della coalizione di governo.

PREVIDENZA. Il ministro Padano: «Una soluzione sostenibile per rendere più flessibile la riforma Fornero»

Pensioni, si studia uscita a 62 anni

Da oggi gli assegni previdenziali saranno pagati per tutti il primo del mese

Il ministro del Lavoro, Giulio Tremonti, ha annunciato che da oggi gli assegni previdenziali saranno pagati per tutti il primo del mese. «Una soluzione sostenibile per rendere più flessibile la riforma Fornero», ha detto il ministro.

AMBIENTE. IN SICILIA POTENZIALE ENERGIA PER 10MILA CASE GRAZIE AL BIOCOMBUSTIBILE

Energia dai sottoprodotti agroalimentari

Green e blu economy: una start-up ha quantificato il potenziale inespresso di energia verde da parte dei Distretti Produttivi Siciliani

Una start-up di quattro professionisti ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali.

STRUTTURE CHE IN ALTRE ZONE PORTANO RICCHEZZA, NELL'ISOLA SONO IN PIENA CRISI

Le terme simbolo di una Sicilia in affanno

Al piano di recupero della regione siciliana, il ministro del Turismo, Luca Cordero di Montezemolo, ha chiesto di valutare lo stato di conservazione delle terme siciliane. «Le terme sono un patrimonio culturale e turistico importante», ha detto il ministro.

10. Economia & finanza

LA SICILIA

04/06/2015 06:40:00

Sicilia: dai sottoprodotti agroalimentari potenziale energia per 10mila case



Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, sapientemente destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con singole utenze da 3 kWh.

Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e bionutrienti per il terreno facendo dei distretti siciliani (aziende dei comparti cereali, agrumi, pesca, ficodindia, carni, caseario e dolce) realtà virtuose che recuperano tutto il recuperabile trasformandolo in valore per se stessi (energia per autoapprovvigionamento) e in beneficio per la comunità e il territorio. In una parola sarebbero aziende "sostenibili".

territorio. In una parola sarebbero aziende "sostenibili".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è **Risorse Smart**, giovane e dinamica start-up composta da quattro professioniste impegnate a connettere **domanda e offerta di scarti e sottoprodotti** provenienti dal settore agricolo e agroindustriale. Di recente Risorse Smart ha **mappato** la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, raccogliendo dati sulla produzione di siero di latte, residui vegetali, biomasse da cereali, colture in rotazione, ficodindia, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (pastazzo, sansa e acqua di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (pollame e bovina), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati esposti oggi, a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agroalimentari e Pesca di Sicilia.



Uno studio che a **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato alla filiera produttiva agroalimentare "*I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy*"), ha fatto dire: "L'indagine di Risorse Smart conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico del tutto inespresso. Un vero giacimento di energie verdi che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero aziende a ridotta emissione di CO2 (green) o a zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro, ovvero dalle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere additato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo di economia dove i Distretti Produttivi "pensano in squadra", condividono progettualità, fanno sistema e si rinnovano, rigenerandosi, nella direzione della sostenibilità".

Roberta Selvaggi, agronomo e co-founder di Risorse Smart (www.risorsesmart.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomasse e le imprese interessate a impiegarle nei propri impianti per la produzione di energia, bioprodotto ed altro. Il divario tra nord e sud in questo settore è molto evidente: al nord oltre 1200 impianti di digestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mussomeli, Comiso e Dittaino). Aziende frammentate e scarsa cooperazione sono causa di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e crearne di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato **Giovanni Tumbiolo**, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: "Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese distrettuali e centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza".

Una sinergia strategica, come ha spiegato **Biagio Pecorino**, docente di Economia Agroalimentare (Di3A Università di Catania): "La ricerca mette a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasferisce ai sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive. Per questo credo che la bioeconomia consentirà di innovare i sistemi produttivi mediterranei superando le ataviche resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

Un conferma in questa direzione è giunta anche da **Fabrizio Sibilla**, esperto di biotecnologie industriali, secondo cui "oggi le tecnologie consentono di convertire le matrici organiche in bioplastiche di seconda generazione: non si usano più prodotti potenzialmente destinati al consumo umano o animale, quindi si evita la competizione fra food and energy".

Mentre **Sofia Mannelli**, presidente Chimica Verde Bionet, ha infine ricordato il ruolo della chimica verde, ideale sostituzione dei vecchi impianti energetici con alimentazione fossile. "Anche i sistemi agroalimentari del Mediterraneo devono avvalersi di questa opportunità con impianti a chimica verde ben integrati nei territori". Fra gli interventi **Luciano Cosentino** (Direttore Di3A Unict) e **Giuseppe D'Amore** (consigliere Enama, in merito alla normativa per accedere agli incentivi per gli impianti agroenergetici).

Ambiente - Una start-up ha quantificato il potenziale inespresso di energia verde (green e blue) da parte dei Distretti Produttivi

Dai sottoprodotti siciliani l'energia per 10mila case

Casali - Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, soprattutto destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con un costo inferiore ai 3 kWh.

Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e biocarburanti per il terreno fucinato dei distretti siciliani (arsenale dei composti naturali, agrumi, pesca, florovivaio, carne, cacciatore e dolci) i residui vitivinicoli che rappresentano l'80 per cento dei sottoprodotti in valore per le aziende (energia per il biogas e il fertilizzante). In un'area sarebbero ancora da "sottrarre".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Riccardo Smerit, giovane e dinamico startup impegnato a costruire domanda e offerta di scarti e sottoprodotti per ovviare al settore agricolo e agroindustriale. Di recente il case Smerit ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, moltiplicando dati sulla produzione di vino di latte, residui vegetali, biomass e da cereali, colture in rotazione, il cedrina, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (residuo, pressa e scappa di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (polmone e bava), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati esposti a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agricoli e Pesca di Sicilia.

Uno studio che a Federico Argentini, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato all'area produttiva agroalimentare "I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy"), ha fatto dire: "L'indagine di Smerit e Smerit conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico



In piedi Salvaggio, ex Sibilla, Pecorino, Argentini, Mannelli, D'Amore

Un vero giacimento di energie verde che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero azionare a ridotta emissione di CO2 (green) o zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro o meso delle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere adottato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo economico dove il Distretto Produttivo "pensato in quadri", con visione progettuale, fanno sistema e si rinnovano, generandosi, nella direzione della sostenibilità".

Roberta Salvaggio, agronomo e cofounder di Ricorona Smerit (www.ricorona.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomass e le imprese interessate a impiegarle nei

progetti impiantati per la produzione di energia, biogas ed altro. Il discorso è verde e nel in questo settore è molto evidente: ci sono oltre 1200 impianti di gestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mazzonelli, Comio e D'Amore). Assieme frammentate e scarsa cooperazione sono ostacoli di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e creare di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato Giovanni Turchio, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: "Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese di attività e i centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza".

Una strategia strategica, come ha spiegato il figlio Pecorino, direttore di Eco-En

Agroalimentare (EASA) sistemata di Catania: "La ricerca tende a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasformazioni sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive".

Per questo credo che la biomass entri ora in un'ottica di innovare i sistemi produttivi tradizionali anche superando le avvisce resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

Un'entusiasmo in questa direzione è giunta anche da Fabrizio Sibilla, esperto di tecnologia industriale, secondo cui "oggi le tecnologie consentono di convertire le miscele organiche in bioplastiche da seconda generazione: non si usano più prodotti potenzialmente destinati al consumo umano o animale, quindi si evita la competizione tra food and energy".

Mentre Sofia Mannelli, presidente

Gli impianti esistenti in Sicilia

- 1. **Impianto di Digestione Anaerobica** (suo a Mazzonelli, uno a Comio) che producono:
 - Biogas per la produzione di energia elettrica (1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio).
 - Digestato
- 2. **Impianto di produzione di argilla** (suo a ind. Ditano) che, dopo aver realizzato un impianto fotovoltaico di 1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio):
 - Argilla
 - Gesso
 - Sostanze per la produzione di energia elettrica (1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio).
 - Digestato
- 3. **Impianto che impiega cipolla di legno** (suo a ind. Ditano) per la produzione di energia elettrica sfruttando i residui di potatura di nocchi e aziende agricole. Quest'impianto gestirà tutta la biomass legnosa che non è possibile in altro nei prodotti.

I distretti produttivi siciliani

- Distretto Agrumi di Sicilia**, riunisce tutte le imprese della filiera agroindustriale, singole, associate e a indirizzo IRI, i Consorzi di tutela dei prodotti IGP e DOP (Arancia Rossa di Sicilia Igt, Arancia di Ribera a Dop, Limone Interdenari Messina Igt, Limone di Siracusa Igt, Mandarino di Cacciali, in fase di riconoscimento) le associazioni di categoria, le amministrazioni locali insieme a enti di ricerca scientifici, turismo relazionale e ospitalità.
- Distretto Produttivo della Pesca - COSVAP**, le cui attività si sono volute alla promozione e valorizzazione delle catene del valore integrate e alla loro commercializzazione, comprendendo anche tutte le attività della filiera a cominciare dalle cantieristiche marine.
- Distretto Produttivo Avicolo**, le cui attività sono specializzate nell'allevamento di galline ovaiole, poltrone e polli da carne, incubazione, di uova da cova, produzione di mangimi, e di uova per il consumo umano, macellazione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione delle carni e derivati.
- Distretto di Florovivaio del Catano-Sud Sinato**, le cui attività sono di un vivaio e quindi di produzione e commercializzazione e delle tre varietà: Gialla o soffice, rossa o sanguigna, bianca o macinata, sia come frutto che sotto forma di prodotti derivati (caciotti e marmellate).
- Distretto della Filiera della Carne Bovina**, le cui attività sono di un molto diretto sulla produzione e commercializzazione dei carni bovine siciliane al fine di ottenere un prodotto di qualità nato da questo processo di un filiere.
- Distretto Produttivo Dolce Sicilia**, le cui attività sono legate ai dolci tipici siciliani, alla loro tradizione e storia, che rappresenta uno dei maggiori esempi di un modello sinergico tra produzione agroalimentare di qualità e territorio, valori della Sicilia.
- Distretto Produttivo Siciliano lattiero-caseario**, che si attiva per la valorizzazione dei formaggi con marchio di qualità e che ne promuovono le qualità agrarie al consumatore, senza tralasciare il consumo del latte fresco.
- Distretto Unico dei Cereali - SWS**, che raccoglie i principali produttori Siciliani di cereali e della filiera del grano duro in Sicilia (compresi le aziende di molitura e i pacifici, nell'ottica delle produzioni di eccellenza del settore).

Green e Blue Economy

La Blue Economy è un modello di business a livello globale dedicato alla creazione di un nuovo sistema sostenibile grazie alla trasformazione e allo sfruttamento di risorse preziose in mare. Rispetto a una vera e propria Blue Economy, se questa prevale sul solo sulla riduzione di CO2, la Blue Economy punta a emissioni zero.

Green e Blue Economy

La Blue Economy è un modello di business a livello globale dedicato alla creazione di un nuovo sistema sostenibile grazie alla trasformazione e allo sfruttamento di risorse preziose in mare. Rispetto a una vera e propria Blue Economy, se questa prevale sul solo sulla riduzione di CO2, la Blue Economy punta a emissioni zero.

Ambiente - Una startup ha quantificato il potenziale inespresso di energia verde (green e blue) da parte dei Distretti Produttivi

Dai sottoprodotti siciliani l'energia per 10mila case

Casali - Scarti e sottoprodotti delle principali filiere agroalimentari siciliane, soprattutto destinati a impianti per la produzione di biogas, sarebbero in grado di produrre energia verde per 10 mila abitazioni con un costo inferiore ai 3 kWh.

Oppure sarebbero trasformati in bioplastica e biocarburanti per il terreno fucinato dei distretti siciliani (arsenale dei composti naturali, agrumi, pesca, florovivaio, carne, cacciatore e dolci) i residui vitivinicoli che rappresentano l'80 per cento dei sottoprodotti in valore per le aziende (energia per il biogas e il fertilizzante). In un'area sarebbero ancora da "sottrarre".

A quantificare il capitale agroenergetico siciliano è Riccardo Smerit, giovane e dinamico startup impegnato a costruire domanda e offerta di scarti e sottoprodotti per ovviare al settore agricolo e agroindustriale. Di recente il case Smerit ha mappato la situazione nei vari Distretti Produttivi siciliani, moltiplicando dati sulla produzione di vino di latte, residui vegetali, biomass e da cereali, colture in rotazione, il cedrina, sottoprodotti di agrumi e olio d'oliva (residuo, pressa e scappa di vegetazione), scarti della macellazione delle carni (polmone e bava), deiezioni animali. I risultati di questa indagine sono stati esposti a Catania, nel corso del convegno sulle Agroenergie organizzato dal Coordinamento dei Distretti Produttivi Agricoli e Pesca di Sicilia.

Uno studio che a Federico Argentini, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia (ente coordinatore del progetto della Regione Siciliana dedicato all'area produttiva agroalimentare "I Distretti Agroalimentari in rete nell'ottica della Green e della Blue Economy"), ha fatto dire: "L'indagine di Smerit e Smerit conferma che abbiamo un patrimonio agroenergetico

Un vero giacimento di energie verde che, opportunamente lavorate, farebbero di ogni filiera un modello di gestione nella direzione della Green e della Blue Economy: ovvero azionare a ridotta emissione di CO2 (green) o zero (blue). Una innovazione di sistema che deve partire dalla dimensione micro o meso delle singole filiere, per arrivare a una dimensione macro, dove a vincere ed essere adottato ad esempio non è il singolo, ma il modello Sicilia: esempio positivo economico dove il Distretto Produttivo "pensato in quadri", con visione progettuale, fanno sistema e si rinnovano, generandosi, nella direzione della sostenibilità".

Roberta Salvaggio, agronomo e cofounder di Ricorona Smerit (www.ricorona.com), ha chiarito: "Il vero problema oggi in Sicilia è la mancanza di dialogo tra gli operatori che producono biomass e le imprese interessate a impiegarle nei

progetti impiantati per la produzione di energia, biogas ed altro. Il discorso è verde e nel in questo settore è molto evidente: ci sono oltre 1200 impianti di gestione anaerobica, in Sicilia su 6 autorizzati in Sicilia solo 3 sono operativi (Mazzonelli, Comio e D'Amore). Assieme frammentate e scarsa cooperazione sono ostacoli di questo ritardo".

Eppure, innovative modalità per risparmiare energia e creare di nuova sono già state esplorate dagli stessi distretti. Lo ha confermato Giovanni Turchio, presidente del Distretto Produttivo della Pesca: "Da anni lavoriamo nella direzione della Blue Economy attraverso progetti realizzati in sinergia fra le stesse imprese di attività e i centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti universitari, laboratori e centri di competenza".

Una strategia strategica, come ha spiegato il figlio Pecorino, direttore di Eco-En

Agroalimentare (EASA) sistemata di Catania: "La ricerca tende a disposizione nuove soluzioni tecnologiche e le trasformazioni sistemi produttivi locali anche adattandoli alle diverse realtà produttive".

Per questo credo che la biomass entri ora in un'ottica di innovare i sistemi produttivi tradizionali anche superando le avvisce resistenze e consentendo quel salto di qualità in particolare al sistema agroalimentare".

Un'entusiasmo in questa direzione è giunta anche da Fabrizio Sibilla, esperto di tecnologia industriale, secondo cui "oggi le tecnologie consentono di convertire le miscele organiche in bioplastiche da seconda generazione: non si usano più prodotti potenzialmente destinati al consumo umano o animale, quindi si evita la competizione tra food and energy".

Mentre Sofia Mannelli, presidente

Gli impianti esistenti in Sicilia

- 1. **Impianto di Digestione Anaerobica** (suo a Mazzonelli, uno a Comio) che producono:
 - Biogas per la produzione di energia elettrica (1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio).
 - Digestato
- 2. **Impianto di produzione di argilla** (suo a ind. Ditano) che, dopo aver realizzato un impianto fotovoltaico di 1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio):
 - Argilla
 - Gesso
 - Sostanze per la produzione di energia elettrica (1 MWa l'impianto di Mazzonelli e 600 KWa l'impianto di Comio).
 - Digestato
- 3. **Impianto che impiega cipolla di legno** (suo a ind. Ditano) per la produzione di energia elettrica sfruttando i residui di potatura di nocchi e aziende agricole. Quest'impianto gestirà tutta la biomass legnosa che non è possibile in altro nei prodotti.

I distretti produttivi siciliani

- Distretto Agrumi di Sicilia**, riunisce tutte le imprese della filiera agroindustriale, singole, associate e a indirizzo IRI, i Consorzi di tutela dei prodotti IGP e DOP (Arancia Rossa di Sicilia Igt, Arancia di Ribera a Dop, Limone Interdenari Messina Igt, Limone di Siracusa Igt, Mandarino di Cacciali, in fase di riconoscimento) le associazioni di categoria, le amministrazioni locali insieme a enti di ricerca scientifici, turismo relazionale e ospitalità.
- Distretto Produttivo della Pesca - COSVAP**, le cui attività si sono volute alla promozione e valorizzazione delle catene del valore integrate e alla loro commercializzazione, comprendendo anche tutte le attività della filiera a cominciare dalle cantieristiche marine.
- Distretto Produttivo Avicolo**, le cui attività sono specializzate nell'allevamento di galline ovaiole, poltrone e polli da carne, incubazione, di uova da cova, produzione di mangimi, e di uova per il consumo umano, macellazione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione delle carni e derivati.
- Distretto di Florovivaio del Catano-Sud Sinato**, le cui attività sono di un vivaio e quindi di produzione e commercializzazione e delle tre varietà: Gialla o soffice, rossa o sanguigna, bianca o macinata, sia come frutto che sotto forma di prodotti derivati (caciotti e marmellate).
- Distretto della Filiera della Carne Bovina**, le cui attività sono di un molto diretto sulla produzione e commercializzazione dei carni bovine siciliane al fine di ottenere un prodotto di qualità nato da questo processo di un filiere.
- Distretto Produttivo Dolce Sicilia**, le cui attività sono legate ai dolci tipici siciliani, alla loro tradizione e storia, che rappresenta uno dei maggiori esempi di un modello sinergico tra produzione agroalimentare di qualità e territorio, valori della Sicilia.
- Distretto Produttivo Siciliano lattiero-caseario**, che si attiva per la valorizzazione dei formaggi con marchio di qualità e che ne promuovono le qualità agrarie al consumatore, senza tralasciare il consumo del latte fresco.
- Distretto Unico dei Cereali - SWS**, che raccoglie i principali produttori Siciliani di cereali e della filiera del grano duro in Sicilia (compresi le aziende di molitura e i pacifici, nell'ottica delle produzioni di eccellenza del settore).